presero fuoco le munizioni da guerra, che si conservavano nell'arsenale. Un orribile scoppio spaventò tutta Venezia. Le fiamme si appiccarono con indicibile violenza. E lo scoppio e le fiamme distrussero due delle torricelle, che pochi anni prima erano state costruite; l'arsenale tutto ne soffersse grande rovina: cadde rovesciata la muraglia a tramontana *per mezzo Muran*, la quale corrisponde alla odierna detta della Merlatina: ruinarono la chiesa e il convento delle monache della Celestia, e ne provarono danni gravissimi, oltre la chiesa della santissima Trinità, detta dal volgo *santa Ternita*, anche i non lontani conventi di san Francesco della Vigna, di santa Giustina, e persino quello de' santi Giovanni Paolo, benchè più degli altri distante. « Erano i muri, scrive il Paruta (1), » con grandissime fisure aperti, li marmi spezzati, li tetti scoperti, le finestre et le porte di legno strappate fuori dalli cardini, » et in molte parti divise; et generalmente quasi per ogni parte » della città s'havevan sentite crollare sì gravemente le case, che » fu comune giudizio, che se un tale accidente fosse poco prima » successo, mentre non erano ancora fornite alcune piccole torri » nelle isolette vicine, nelle quali pochi giorni avanti s'haveva » portato la maggior parte della polvere della munitione, quella » nobilissima città, piena di tanti et così belli edificii, come con- » quassata dal terremoto, conveniva provare una grande ruina. »

Tuttavolta il danno fu assai minore di quello che avrebbe potuto diventare: non vi perirono che poche persone, e quattro sole galere vi rimasero infrante dal peso dei vòlti che caddero per quell'orrida scossa. Questo avvenimento diede occasione a un decreto, per cui proibivasi in avvenire di conservare munizioni da fuoco entro i recinti dell'arsenale.

(1) *Hist. della guer. di Cipro*, lib. I.